

# «Lascio per non vedere morire la Cdc Senza risorse addio sostegno alle imprese»

## «Paura in vista delle elezioni? Macché, mai cercato il consenso di tutti»

«Nessuna amarezza, mi creda. Lascio con grande serenità. Avrò più tempo per la mia famiglia e la mia nipotina e mi dedicherò a tempo pieno a Brebemi, il "sogno" per il quale ho speso 18 anni della mia vita. Piuttosto resta la preoccupazione per lo smantellamento del sistema delle Camere di commercio». Il giorno dopo il passo indietro, Franco Bettoni risponde con la solita determinazione. Presidente della Camera di Commercio di Brescia dal 1992 — un record — ha deciso di non ricandidarsi in vista del rinnovo delle cariche di novembre, spiazzando un po' tutti, visto che molti puntavano ancora sul suo nome per la guida di via Einaudi.

**Presidente, perché ha deciso di lasciare?**

«Questa riforma ha svuotato le Camere di Commercio del loro ruolo propulsivo e propositivo. Tanto valeva abolirle e lasciare solo il registro delle imprese. Invece come spesso accade in Italia si sono fatte le cose a metà. Ma senza risorse per la promozione e l'internazionalizzazione, non servono un consiglio di 32 persone e un presidente. E visto che non è nel mio stile mendicare un posto per scaldare una sedia, per quanto prestigiosa, mi sono chiamato fuori».

**La situazione è così grave? In fondo si tratta di un taglio del 35% del diritto camerale?**

«Guardi, la questione è duplice. Nel 2015 la Camera di Commercio di Brescia avrà a disposizione un solo milione di euro per la promozione rispetto ai 15 di quest'anno. È vero che la riduzione, per il prossimo anno, sarà del 35%. Ma ci sono impegni di spesa già presi. Da distribuire resterà un milione. Nel 2016 e nel 2017 sarà anche peggio. In questi anni le imprese hanno versato alla Camera un diritto annuale più o meno "pareggiato" dal ritorno in termini di investimenti e promozione. Ora le imprese verseranno sì meno soldi, ma solo per far funzionare la "macchina", senza alcun ritorno».

**Il secondo nodo?**

«Il tema deleghe: nel disegno di legge non si parla più di internazionalizzazione, che invece è una delle funzioni più importanti svolte dalle camere di commercio. Noi nel 1996 siamo stati i primi ad aprire un ufficio a Shanghai per supportare le imprese. Oggi l'interscambio con la Cina vale il 7% del Pil bresciano».

**Capisco i limiti della riforma. Ma c'è chi dice che lei abbia fatto un passo in-**

**dietro visto che non c'era condivisione attorno al suo nome...**

«Francamente nessuno ha mai detto: "basta, Bettoni vada a casa". Anzi, il presidente di Aib Marco Bonometti mi ha dato atto di aver risolto il problema Fiera e di aver realizzato Brebemi, oltre a ricordare la mia attività di imprenditore. Non ho mai avuto paura del consenso, totale o parziale. Non è questo il punto, mi creda. Il nodo è un altro: fare il presidente di cosa? Con quali compiti? In questi 22 anni ho lavorato con passione e determinazione. Credo di aver seminato e raccolto molti risultati. Ho avuto la fortuna di ideare, progettare, costruire e gestire una nuova autostrada. Ho fatto tutto per il bene del territorio. Ora il governo ha messo nel mirino il patrimonio delle Cdc, sono circa 2 miliardi, per noi una trentina di milioni. Visto lo scenario, ritengo di dover dire basta».

**Qualche consiglio al suo successore?**

«No, ciascuno deve fare il suo percorso. Se poi il nuovo presidente mi chiederà suggerimenti, non mi tirerò indietro».

**C'è chi dice che il suo addio segna la fine di un'epoca...**

«Non ho mai preteso di rappresentare un'epoca. Ho solo cercato di svolgere al meglio il mio compito. Oggi sono io che dico basta».

**È stato definito il "Mastrapasqua di Brescia", per via del numero di incarichi. Ora ne avrà qualcuno in meno.**

(Ride) «Da allora di incarichi ne ho lasciati parecchi. C'è stato un momento nel quale mi è stato chiesto un impegno su più fronti. Ma si tratta di polemiche strumentali, pura propaganda. Molti di quegli incarichi erano elettivi e gratuiti...»

**Qual è stato il momento più difficile, in questi 22 anni?**

«Dal 2008 in poi. Fino ad allora la Cdc è riuscita a dare un impulso importante alla crescita del tessuto economico bresciano sul piano dell'internazionalizzazione e dell'innovazione. Siamo stati determinanti nel dotare il territorio di infrastrutture, l'aeroporto, la Fiera, Brebemi, l'alta velocità. Abbiamo sempre pensato in grande, guardando avanti. Poi, con la crisi, si è iniziato a tarpare le ali alle Camere di commercio. Fino alla mazzata finale».

**Com'è cambiata l'economia bresciana dai primi Anni '90?**

«È cambiato l'atteggiamento degli imprenditori, sempre meno disposti a rischiare e sempre meno capitani d'industria. Oggi la nostra economia è polveriz-

zata e frastagliata, senza un'identità forte. Fortunatamente abbiamo ancora uno zoccolo duro che sono le aziende che hanno innovato e si sono rivolte ai mercati internazionali. Purtroppo non basta (ancora) per far accendere la scintilla del rilancio, ma è lì che va ricostruito il futuro dell'economia bresciana».

**Errori da confessare?**

«Almeno un paio. Quello più grande è stato aver creduto ai veronesi sull'aeroporto. Nel 1999, quando è stato inaugurato, c'era un entusiasmo incredibile. Bisognava sottoscrivere un piano industriale stringente con i soci veronesi. La Provincia purtroppo è caduta in un tranello e ha firmato delle semplici linee guida. Alla fine anche noi ci siamo dovuti adeguare. È stata la nostra condanna. Verona ha fatto di tutto per bloccare lo sviluppo di Montichiari. Si figuri che Ryan Air era pronta a firmare con noi, ma la Cattullo non ne ha voluto sapere. La compagnia irlandese è andata a Bergamo e ha fatto la fortuna di Orio, mentre oggi Verona è costretta a mettersi nelle mani dei veneziani...».

**Il secondo errore?**

«Ero rimasto affascinato dalla possibilità di istituire una borsa valori locale per le pm. Avevamo elaborato il progetto Metim, ma alla fine Borsa Italiana ha avuto il sopravvento, inventando il mercato telematico Aim...».

**Adesso che farà?**

«Le assicuro che gli impegni non mi mancano. Credo molto nel parco tecnologico alla Fiera, il Nibiru Planet. Ci sono Brebemi e la mia famiglia. Sono uomo a disposizione delle istituzioni, anche se quel che più mi affascina è un'esperienza internazionale. Chissà, a 66 anni potrei anche reinventarmi!».

**Brebemi è il suo sogno realizzato. Preoccupato per le polemiche di questi giorni?**

«Nient'affatto, ci divertiremo. Le dico solo che il traffico sta aumentando giorno dopo giorno. Dobbiamo ancora sistemare 15 mila cartelli stradali, Teem e "corda molle" non sono terminate, così come la riqualificazione della Cassanese. Coloro che pretendono di dare un giudizio oggi su Brebemi sono in malafede. Si figuri che abbiamo attrezzato il piano finanziario in modo da essere "protetti" fino al 2016. Il business plan parte dal 2017. A quel punto faremo i conti».

**Daive Bacca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

” **Infrastrutture e Brixia Expo**  
L'ente è stato determinante  
per la nascita di aeroporto,  
fiera, A35. Nibiru sarà  
una grande occasione

” **Il cumulo di incarichi**  
Non sono il Mastrapasqua di  
Brescia. Strumentalizzazioni:  
molti ruoli sono gratuiti  
e ne ho già lasciati parecchi

#### PRINCIPALI INCARICHI

- Dal 30 dicembre 1992  
Presidente della Camera  
di Commercio di Brescia
- Presidente Unioncamere Lombardia
- Presidente Autostrade Lombarde
- Presidente Brebemi
- Consigliere Brescia-Padova spa
- Consigliere delegato Immobiliare Fiera
- Consigliere Banco di Brescia spa
- Da aprile 1982 a dicembre 2012  
Presidente dell'Unione  
provinciale agricoltori



## Chi è

### FRANCESCO BETTONI

Nato a Visano  
il 23 agosto 1948  
è residente  
a Castelvetro  
Piacentino

Laureato  
in **Scienze Sociali**  
nel 1972  
con specializzazione  
in **Sociologia rurale**

I temi di vent'anni di presidenza

## L'errore sul D'Annunzio: «Fidarmi dei veronesi»



**LA GUERRA DEGLI SCALI** Il 19 marzo del 1999 l'allora Presidente del Consiglio Massimo D'Alema inaugura l'aeroporto «D'Annunzio» di Montichiari. Alla nascita dello scalo ha lavorato anche la Camera di Commercio di Brescia, entrata nella società di gestione. Ma è subito guerra con Verona: «La Catullo ha fatto di tutto per non sviluppare Montichiari» racconta infatti Bettoni.

## L'internazionalizzazione: «Noi tra i primi a Shanghai»



**LO SGUARDO SUL MONDO** Nel 1996 la Camera di Commercio ha aperto una propria sede di rappresentanza a Shanghai per accompagnare le imprese nel processo di internazionalizzazione. «Siamo gli unici, insieme a Milano» spiega il presidente. Nella riforma in discussione in Parlamento si intende però togliere alle Cdc la delega sull'internazionalizzazione, compito che invece Bettoni giudica fondamentale.

## La costruzione di Brebemi: «Un sogno che si realizza»



**LA SCOMMESSA** Brebemi è stata ideata, progettata, costruita e gestita da Franco Bettoni. È lui il padre della nuova autostrada, inaugurata il 23 luglio scorso, dopo 13 anni di pratiche burocratiche e 5 di cantieri. Ora è al centro delle polemiche per via dei volumi di traffico. «Sta aumentando giorno dopo giorno, vedrà che alla fine ci divertiremo» spiega sicuro Bettoni.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.